

Domenica 13 aprile 2008, ore 12

Federico Mondelci, sassofono
Paolo Biondi, pianoforte

PROGRAMMA

- Paul HINDEMITH
(1895 - 1963) Sonata per sassofono e pianoforte (1943)
- ruhig bewegt
- lebhaft
- sehr langsam
- lebhaft
- Claude DEBUSSY
(1862 - 1918) Rapsodia per sassofono e pianoforte
(1908 - 1909)
- André JOLIVET
(1905 - 1974) Fantaisie - impromptu
per sassofono e pianoforte (1953)
- Jean FRANÇAIX
(1912 - 1997) Cinq danses exotiques
per sassofono e pianoforte (1961)
- Pambiche
- Baiao
- Mambo
- Samba Lenta
- Merengue
- Darius MILHAUD
(1892 - 1974) Scaramouche, op 165 c
per sassofono e pianoforte (1939)
- Vif
- Modéré
- Brazileira
- Paul CRESTON
(1906 - 1985) Sonata per sassofono e pianoforte Op. 49
I con vigore
II con tranquillità
III con gaiezza

Federico Mondelci e Paolo Biondi

Dipomato in sassofono al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, Federico Mondelci ha studiato anche canto, composizione e direzione d'orchestra e si è specializzato nel suo strumento presso il Conservatorio Superiore di Bordeaux sotto la guida di Jean-Marie Londeix. Come solista si è esibito con l'Orchestra Filarmonica della Scala, con la direzione di Seiji Ozawa, con la Bbc Philharmonic Orchestra, con la direzione di Martyn Brabbins, e ha stabilito un rapporto di collaborazione duratura con l'Orchestra da Camera di Mosca e I Solisti di Mosca. Con quest'ultimo ensemble ha partecipato all'Oleg Kagan Musikfest di Kreuth, in Germania, dove ha eseguito il *Concerto per sassofono e orchestra* di Glazunov sotto la direzione di Yuri Bashmet. La discografia di Federico Mondelci è incentrata prevalentemente su progetti monografici dedicati ad autori del Novecento, come Astor Piazzolla, Charles Koechlin, Giacinto Scelsi e autori italiani delle ultime generazioni.

Oltre che come strumentista, Mondelci è attivo anche come direttore d'orchestra. In questa veste ha collaborato con numerose orchestre italiane e con solisti di fama internazionale come Ilya Grubert, Michael Nyman, Kathryn Stott, Pavel Vernikov, Nelson Goerner, Francesco Manara, Luisa Castellani. Nella stagione 2007-08 ha suonato in Finlandia, Germania, Inghilterra, Israele, Russia, Stati Uniti, mentre fra i prossimi impegni figurano una tournée in Nuova Zelanda e nuovi impegni in Russia, come solista, con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo.

Paolo Biondi ha debuttato in concerto giovanissimo: a soli dodici anni ha suonato concerti diretti da Giampiero Taverna, Roberto Abbado e Riccardo Chailly. Subito dopo ha vinto il primo premio assoluto nei Concorsi di Osimo e La Spezia e ha tenuto i suoi primi récitals solistici. A sedici anni è stato finalista al Concorso Internazionale di Senigallia e successivamente si è diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida di Riccardo Risaliti.

Oltre all'attività di solista, Paolo Biondi si è impegnato molto presto anche nel repertorio cameristico specializzandosi nel repertorio per duo, soprattutto quello con sassofono, violoncello, violino, flauto, vincendo concorsi nazionali e internazionali e tenendo concerti con strumentisti di fama internazionale anche in formazioni di trio e di quintetto. In duo con Federico Mondelci ha suonato per le più importanti associazioni concertistiche italiane (fra queste l'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, la Filarmonica Laudamo di Messina, gli Amici della Musica di Palermo, gli Amici della Musica di Ancona, gli Amici della Musica di Vicenza, la Società Lipizer di Gorizia, l'Emilia Romagna Festival, l'Ente Concerti di Pesaro). Sempre in duo ha suonato a Budapest (Ungheria) e a Mainz (Germania) e ha registrato per le reti televisive della Rai. Autore di arrangiamenti di qualità, come quello delle *Quattro Stagioni* di Astor Piazzolla per pianoforte e orchestra – versione eseguita con successo in varie città italiane -, Paolo Biondi affronta nel suo repertorio anche pagine dell'opera lirica e standard jazzistici. Dal 1984 è docente di Pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Pesaro e tiene seminari di interpretazione di musica da camera.

Il nome sassofono deriva dal suo ideatore, il belga Adolphe Sax, che nel 1840 brevettò un'intera famiglia di strumenti concepita come sviluppo, trasformazione e potenziamento del clarinetto. Oggi ne esistono sette tipi diversi, ovvero sette forme e sette registri che vanno dal più acuto, il soprano, fino al più grave, il contrabbasso, passando per il sax soprano, contralto, tenore, baritono e basso. Gli ambiti musicali nei quali il saxofono ha avuto maggior fortuna sono stati, nel Novecento, il jazz e il pop. L'area della musica colta, o classica, ha tuttavia prodotto una letteratura di rilievo per questo strumento. La rassegna di autori presentati dal duo Mondelci-Biondi ne offre uno scorcio esemplare, passando da un Debussy poco noto – la Rapsodia viene più spesso eseguita nella versione orchestrale realizzata da Jean Roger-Ducasse – a una sperimentazione di Hindemith, passando attraverso una serie di musicisti francesi direttamente interessati al jazz, come Darius Milhaud, o preoccupati di ampliare lo spettro sonoro di una musica contemporanea dall'aspetto cordiale e comunicativo, come Françaix e Jolivet. L'americano Paul Creston, di origine siciliana (il suo vero nome era Giuseppe Guttovoggio) ha dedicato al sassofono diversi Concerti e una Suite con pianoforte prediligendo, come nel caso della Sonata op. 49, il registro del sassofono contralto.